

LA PAROLA OGNI GIORNO

12/07/2021

Don Dario

Buongiorno, buon lunedì 12 luglio.

Ci prepariamo a confrontarci con il Vangelo di Luca, 9,37-45 che riporta uno stato d'animo molto particolare di Gesù, dove ne siamo parte in causa.

VANGELO LUCA 9,37-45

In quel tempo quando furono discesi dal monte, una grande folla gli venne incontro. Ad un tratto, dalla folla un uomo si mise a gridare: "Maestro, ti prego, volgi lo sguardo a mio figlio, perché è l'unico che ho. Ecco, uno spirito lo afferra e improvvisamente si mette a gridare, lo scuote, provocandogli bava alla bocca, se ne allontana a stento e lo lascia sfinito. Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti". Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conduci qui tuo figlio". Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò a terra scuotendolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito impuro, guarì il fanciullo e lo consegnò a suo padre. E tutti restavano stupiti di fronte alla grandezza di Dio. Mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: "Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini". Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

Noi tutti sappiamo, basta una conoscenza minima e anche superficiale del Vangelo, che Pietro e i suoi, gli apostoli, i discepoli, ne fanno ogni volta una più di Bertoldo, e Gesù ha spesso moltissima pazienza.

Ma in questo testo Gesù non ce la fa più. C'è quel famoso sbotto di Gesù che dice: *O generazione incredula e perversa* (perché il grande dramma degli Apostoli, e il nostro, è non credere), *fino a quando sarò con voi e vi sopporterò?* Cioè: non ne posso più, voglio andarmene.

Io ho alcuni amici carissimi che, quando giunge la festa dell'ascensione, condividiamo la gioia per Gesù che ascende al cielo, ma non solamente per la prospettiva più tradizionale e verissima, già di San Tommaso, che ascendendo al cielo Gesù trascina anche noi, ma anche perché ascendendo al cielo si libera da molte situazioni rispetto alle quali è il primo Gesù a non poterne più.

Ed è la nostra incredulità che poi con grande ironia il Vangelo mostra dal vivo alla fine, quando Gesù, ancora con piglio severo, dice ai suoi: adesso vi dico delle cose, cercate di capirle bene, mettetevole bene in testa, voglio essere chiaro, ed afferma che sta per essere consegnato nelle mani degli uomini.

Ed ecco come viene descritta, di fronte all'annuncio della Pasqua, la reazione dei discepoli, attraverso il testo che è il Vangelo, che è appunto scritto dai discepoli. Anche qui c'è una splendida ironia, e anche, in qualche modo, uno sguardo di tenerezza su costoro, incapaci un po' in tutto, ma almeno capaci di raccontare il loro essere incapaci.

Gesù parla e la reazione è la seguente: *Essi però non capivano queste parole.*

Uno. Gesù parla e, non la folla, non i nemici, ma i suoi non capiscono che cosa dice.

Due. *Restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso.* Non capiscono le parole, ma neanche il senso più complessivo. Tutto sfugge a loro. Potremmo dire: chiederanno spiegazioni.

Terzo. *E avevano timore ad interrogarlo su questo argomento.* Avevano già provato con dei risultati che Gesù si è un po' arrabbiato, come un maestro che dopo che la quarta volta lo studente di matematica afferma che $2 + 2$ fa 5, e poi ancora chiede come si fanno le addizioni, e poi sbaglia ancora, anche il maestro più benevolo non ne può più, e l'alunno intuisce che è meglio che non chieda più, primo perché tanto non capisco, secondo perché poi si arrabbia e ha ragione.

Come vedete, c'è anche una grande ironia in tutto questo, perché gli apostoli siamo noi, sistematicamente in crisi di fronte al Vangelo.

Ci sia data la grazia, non di capire Gesù quando parla, ma almeno di capire che non capiamo. Almeno questo. Mi verrebbe da dire: accontentiamoci.

Alla fine è lo stesso Gesù che dice: generazione incredula fino a quando vi sopporterò? Fino a quando starò con voi?

Alla fine ho proprio la sensazione che anche lui si accontenta di questo.

Signore, noi non capiamo quando tu parli, ma almeno intuiamo che non afferriamo alcunché.

Buona giornata.